

## POLITICA

# Fitto attacca Alfano «Ammutinamento»

- **Resta alta la tensione nel Pdl: l'ex ministro alza i toni e cerca di organizzare il ribaltone dei «lealisti»**
- **Il segretario: con la fiducia ha vinto una parte che ora ha diritto di guidare il partito fino al 2015**

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudia.fusani

Raffaele Fitto si prende il palcoscenico di Ballarò (ieri sera) e accusa Alfano di «ammutinamento». Immaginandosi che il talk show non sarebbe stato morbido nei loro confronti, i ministri ieri hanno annunciato in via preventiva una conferenza stampa per oggi. Addirittura da palazzo Chigi. Della serie che ognuno mette sul tavolo le carte più alte che ha in mano. Della serie, anche, che è guerra.

Parole grosse e botte - metaforiche - da orbi tra Alfano e Fitto, i due prediletti del Cavaliere, un tempo amici ora così nemici che il duello estivo tra falchi e colombe del Pdl in confronto rischia quasi di essere roba da ragazzi. Nel giorno in cui arrivano dal Parlamento due notizie

non negative per Berlusconi - slitta a novembre il voto in aula sulla decadenza da senatore in base alla legge Severino; le Camere cominciano ad interrogarsi sul tema amnistia-indulto - il partito del Cav resta dilaniato e al momento lontano dalla tanto auspicata, dai più anziani come Gasparri, Matteoli, Brunetta, Cicchitto, Bonaiuti «sintesi e unità». «È stato più facile cambiare idea sulla fiducia al governo Letta che trovare ora una soluzione tra Angelino e Raffaele» dice uno degli uomini più vicini a Berlusconi. Che ieri, non a caso, ha ritardato il ritorno a Roma anche per rinviare il confronto con Fitto. Che però non escludeva di poter incontrare il Cavaliere a palazzo Grazioli dopo il talk show.

Lealisti e alfaniani, falchi e colombe e pontieri sullo sfondo: il quadro in casa Pdl resta confuso e all'altissima tensione. Un vero regolamento di conti come non c'è mai stato in vent'anni. Quasi quel congresso che Fitto pretende e Alfano invece rinvia «al 2015, alla fine della legislatura perché ora porterebbe solo tensioni in un quadro politico che ha bisogno di stabilità». Soprattutto perché, sostiene Alfano, «il 2 ottobre, giorno della fiducia ritrovata dopo strappi e travagli, ha vinto una parte (la sua, ) che ora ha il diritto di gestire il partito sino al 2015».

Berlusconi ha ben altro a cui pensare. Il 15 ottobre, giorno della presentazione della richiesta ai servizi sociali per scontare la pena (10 mesi) in affidamento ai servizi sociali, è dietro l'angolo. Le riunioni con gli avvocati e i primi colloqui con le associazioni di volontariato disponibili ad accoglierlo, portano via tempo

e energie. Ma tutto sommato questa ennesima tensione interna gli potrebbe anche giovare visto che tutte le parti in commedia non prescindono - non potrebbero farlo - dalla sua leadership che significa soldi, potenza mediatica e voti. «Il governo Letta ha sul tavolo nei prossimi mesi una manovra difficile, pesante anche se non impossibile» spiega un senatore anziano, uno di quelli - sono tanti - che tifano per l'unità e la ricomposizione. È chiaro che le manovre resta ancora un territorio minato per la stabilità del governo. Considerato che il 3 dicembre la Consulta obbligherà governo e Parlamento a riscrivere la legge elettorale, ecco che la finestra elettorale di fine febbraio, marzo, resta ancora «agibile». Con il vantaggio che a quella data Berlusconi potrebbe arrivare, sicuramente decaduto (legge Severino) e interdetto dai pubblici uffici (pene accessorie), ma non ancora affidato ai servizi sociali (gli arretrati del tribunale di sorveglianza spostano la sua udienza a febbraio-marzo) e libero di poter fare una campagna elettorale quasi normale.

Quindi pacificare ma anche tenere aperte le divisioni interne, alibi utile per nuovi strappi.

A Ballarò, l'ex governatore delle Puglie ed ex ministro Raffaele Fitto ha spiegato la sua posizione. E il suo giudizio negativo nei confronti di Alfano e dei ministri del governo Letta. Il voto di fiducia del 2 ottobre non è stato «un congresso» ma «il frutto di un'operazione che ci ha costretto a votare». Ora però basta: «Serve il congresso adesso perché la linea politica va determinata il prima pos-



sibile per essere pronti quando si andrà a votare». Basta, è il mantra di Fitto, «con i ruoli e le cariche affidati a nominati invece che a persone selezionate dal basso». Perché sarebbero Fitto e i suoi alleati lealisti «i signori dei voti nel Pdl. Non certo Alfano e Quagliariello...».

La replica degli alfaniani, organizzata in via preventiva, sarà modulata in corso d'opera oggi in una conferenza stampa in cui Alfano, Quagliariello, Lupi, Lorenzin e De Girolamo, spiegheranno «la linea politica del centrodestra nel

governo delle larghe intese».

Nessuno rivendica più scissioni o la formazione di nuovi gruppi come invece sarebbe stato auspicabile proprio per dare una nuova maggioranza numerica al governo Letta. «Strappo due la vendetta» sorride Saverio Romano riferendosi ad Alfano e a chi per lui il 2 ottobre aveva «bluffato» parlando di nuovi gruppi parlamentari. Il fatto è che tutti vogliono restare nella casa del padre Silvio. Ma ognuno con lo scettro del comando bene stretto in mano.

**Sabato 12 ottobre dalle 9.30 alle 17.30**

presso il **Teatro Quirino a Roma** (via delle vergini 7 - Fontana di Trevi)

**CAMPO  
DEMOCRATICO**

**Assemblea**

**Nazionale**

*Interverranno:*

**Vincenzo De Luca  
Enrico Gasbarra  
Ignazio Marino  
Nichi Vendola  
Nicola Zingaretti  
Goffredo Bettini**

**i promotori e i firmatari  
del documento "Campo democratico"**

**sono invitati i candidati  
alla segreteria nazionale del Pd**

tutte le info  
[www.campodemocratico.it](http://www.campodemocratico.it)  
**#campodemocratico**